



Montezemolo, direttore Col

Manca, presidente Rai

Investimenti per 175 miliardi
Si costruirà un megaimpianto per trasmettere in tutto il mondo le 52 partite di calcio del 1990

Emittenti private in guerra
Sempre più forte la protesta per il contratto con la Lega Una «sfida» a Matarrese

Kolossal Rai per i Mondiali

La Rai spenderà 175 miliardi per portare in tutto il mondo immagini e suoni delle 52 partite del Mondiale di calcio del 1990. È prevista la costruzione di una megastruttura che ospiterà le attrezzature e le troupes di radio, tv e giornali provenienti da tutto il mondo.

In 12 città diverse l'opera più imponente è costituita da un complesso avveniristico che sorgerà a Tor di Quinto, zona a nord della capitale, dove sorgono numerosi impianti sportivi.

sono disperate per Roma da via del Babuino a via Asiago. Su proposta del consigliere designato dal Pci, nella delibera è stata inserita una clausola che dà mandato a Manca e Agnes di fare passi affinché nell'ambito degli stanziamenti che il governo varerà per i mondiali, una quota congrua sia riservata alla Rai per finanziare gli ingenti investimenti di cui l'azienda si fa carico.

sono impegnate le squadre delle zone d'attività delle singole emittenti. E questa la preoccupazione che le emittenti giudicano più infondata e più odiosa. Di qui la decisione di non mollare di fronte al contratto Rai Lega. Ieri si è riunita la giunta della Federazione radio e tv private che ha deciso una assemblea nazionale delle emittenti associate (5 reti nazionali, 75 tv locali, 200 radio) e ha «sfidato» il presidente della Lega, Matarrese. Al quale viene fatto questo di scorso: è questione di soldi? Allora di quanto vorreste da noi per ripristinare il diritto alle radiocronache e ad acquistare delle partite registrate? È questione di contingente al tempo tv dedicato al calcio? Va bene, ma non ti pare che si debba discutere anche con noi se una parte, sia pure piccola, di questo spazio non debba esserci riservata, naturalmente pagando?

Sport spettacolo tra affari e pasticci

La conclusione del contratto fra la Lega Calcio e la Rai (60 miliardi di valore, contro i 28 del contratto precedente, per ciascuna stagione nei tre anni) è uno specchio rivelatore della tensione esistente nel mondo del calcio spettacolo. Fra esso ed i mass media elettronici si è stata proprio la televisione, portando le immagini del calcio in ogni casa, e consentendo un inedito giro pubblicitario sulle maglie e negli stadi, a far crescere le società calcistiche dall'artigianato al grande business, facendone inesorabilmente quelle mal dirette (o meglio, deboli nelle risorse), è anche vero che oggi il calcio cerca di sottrarsi all'abbraccio della tv sperando di riportare sulle gradinate il pubblico. Per questo la Lega ha posto alla Rai condizioni-catenaccio che abbassano le ore di calcio in tv e in radio. Questo è andato a tutto vantaggio delle emittenti più piccole e deboli, le locali, penalizzate da un accordo nato sulla loro testa, con un danno grave alla capacità di alleanza della Rai. Vediamo come e come sarà possibile rimediare a una frattura che forse poteva essere evitata.

Tuttavia, mentre il calcio rifugge dalla tv, ha sempre più bisogno del suo denaro. Si conferma ulteriormente che il sistema radiotelevisivo ha assunto le funzioni di un formidabile magnete che attira risorse da tutto il mondo produttivo, commerciale e dei servizi, ed ha condizionato (politiche e di liquidità) ottimali per redistribuirle. Si spiegano così gli investimenti in settori vicini (cinema, editoria), il ritorno all'investimento sulla radio, prima dimenticata, e anche l'investimento nel calcio spettacolo. Strana costellazione moderna, quella del pallone che è ormai la più grande fabbrica italiana di eventi pre-

vedibili (a disposizione dell'azienda dei primi collegamenti tv dal Messico per i «mondiali» dell'anno scorso? I messicani volevano fare tutto sa soli e ne combinarono d'ogni colore. La Rai ha nel settore una tradizione eccellente da difendere e vuole arrivare all'appuntamento con il «Mondiale» del 1990 con le carte in regola (ma che starà studiando Berlusconi nel frattempo?) per adempiere al meglio al suo ruolo di «Host broadcaster», vale a dire di emittente ospiti

ROMA Ricordate i «disastri» dei primi collegamenti tv dal Messico per i «mondiali» dell'anno scorso? I messicani volevano fare tutto sa soli e ne combinarono d'ogni colore. La Rai ha nel settore una tradizione eccellente da difendere e vuole arrivare all'appuntamento con il «Mondiale» del 1990 con le carte in regola (ma che starà studiando Berlusconi nel frattempo?) per adempiere al meglio al suo ruolo di «Host broadcaster», vale a dire di emittente ospiti

ROMA Ricordate i «disastri» dei primi collegamenti tv dal Messico per i «mondiali» dell'anno scorso? I messicani volevano fare tutto sa soli e ne combinarono d'ogni colore. La Rai ha nel settore una tradizione eccellente da difendere e vuole arrivare all'appuntamento con il «Mondiale» del 1990 con le carte in regola (ma che starà studiando Berlusconi nel frattempo?) per adempiere al meglio al suo ruolo di «Host broadcaster», vale a dire di emittente ospiti

ROMA Ricordate i «disastri» dei primi collegamenti tv dal Messico per i «mondiali» dell'anno scorso? I messicani volevano fare tutto sa soli e ne combinarono d'ogni colore. La Rai ha nel settore una tradizione eccellente da difendere e vuole arrivare all'appuntamento con il «Mondiale» del 1990 con le carte in regola (ma che starà studiando Berlusconi nel frattempo?) per adempiere al meglio al suo ruolo di «Host broadcaster», vale a dire di emittente ospiti

Come cambia la serie A. Il Como da anni squadra rivelazione si ritrova due gioielli milanesi: Borghi e Borgonovo

Una dependance di Berlusconi

Grande entusiasmo attorno al nuovo Como ieri in raduno allo stadio Sinigaglia. Anche se la squadra allestita da Gattei per alcuni versi sembra una dependance di Berlusconi, le quotazioni del Como sul mercato calcistico sono in netto incremento. Così come sono in incremento... i prezzi degli abbonamenti, ultima trovata dei dirigenti comaschi per aumentare gli incassi.

Bruno è stato ceduto alla Juve), un centrocampista tenuto in piedi dalla premiata ditta Nataristefano & Invernizzi, capirete subito che il Como proprio non ne avrà in B. Infatti, per allargare il campionato a 18 squadre, andranno solo in due, e i Empoli con 5 punti di penalizzazione pare già sulla buona strada.

deciso di fare i dirigenti lanani per rimediare alla situazione? Elementare Watson! direbbe quello e cioè aumentare i biglietti. Ci sembra davvero una buona idea. La gente non viene? Bene, e noi sciammo più soldi a quei disgraziati che già vengono ogni domenica. Sottoboni per le cifre, allora gli abbonamenti per le «curve» sono passati da 90 a 120.000 lire. Quelli dei distinti da 250.000 a 300.000 lire, le tribune coperte da 400.000 a 500.000 i posti numerati da 750.000 a un milione. Vediamo il futuro programma del Como. Già ieri pomeriggio la squadra è arrivata a Males, in Val Venosta dove si preparerà per il prossimo campionato.

COMO Incredibile ma vero, ieri gli abbonati del Como sono accorsi in massa per festeggiare il raduno della squadra allo stadio «Sinigaglia». Di solito era una malinconia spaventosa con quattro gatti a chiedere l'autografo, rinforzati dalle madri e dalle mogli dei giocatori. Ieri, invece, per questo Como «milan-dependente», è stata gran festa, tanto che il pur navigato direttore sportivo Sandro Vitali quasi non credeva ai suoi occhi. Come mai tanta eufo-

nia? Il motivo è semplicissimo. Il Como quest'anno è un ottimo squadra. Paperone di Berlusconi, soprattutto da problemi d'abbondanza, ha paracadeggiato in riva al lago una coppia di attaccanti (Borghi e Borgonovo) che, se non fa tremare il mondo, perlomeno promettono spettacolo e grandi gol. Sempre dal Milan, sono anche arrivati due giovani di grandi speranze come Lorenzini e Cimmino. Se a tutto questo si aggiunge una difesa di scalfati mastini (solo

La squadra, almeno sulla carta sembra insomma ben disposta. I problemi stanno al trove. Nello stadio, ad esempio, e anche in un pubblico che, per mille motivi, di scaldarsi troppo non ne vuole davvero sapere. A Como infatti ci sono tante distrazioni. Il lago, la Svizzera a due passi, la concorrenza di Milano e Inter. Se poi si tiene conto che lo stadio, per le mille ragioni di cui si è già parlato, è un po' guastafeste. Capisco che i tifosi si aspettano molto da Borghi. Però il Mondiale è una cosa, il campionato un al-

Roma. Violenta contestazione. Urla e parolacce i tifosi «salutano» Viola e i giocatori

Una presentazione da dimenticare per la Roma. La squadra del rinnovamento, voluta dal presidente Viola, non è ancora riuscita ad entrare nei cuori dei tifosi giallorossi. La cessione di Ancelotti e l'arrivo di Lionello Manfredonia sono i motivi della contestazione. I supporter giallorossi sono molto scontenti. E ieri a Trigoria hanno inviato il loro primo messaggio.

FAOLO CAPRIO

ROMA Quando la Roma con il presidente Viola in testa si è presentato in campo per salutare i tifosi, accorsi numerosi a Trigoria, è scoppiata una gazzarra indescrivibile. Inaspettata per tutti insulti per Viola, epiteti irripetibili per Lionello Manfredonia, nuovo acquisto giallorosso, striscioni allusivi ed estremamente pesanti verso i due. Uno dedicato al presidente giallorosso diceva «Viola facci l'ultimo regalo, portaci anche Giordano». Altri, indirizzati al giocatore, superavano i limiti della decenza. Non è stata certo la festa che s'aspettava il presidente Viola. Anche prima dei discorsi ufficiali e della presentazione dei giocatori (unico assente Pruzzo) il plenipotenziario giallorosso aveva avuto da ridire con un tifoso. Motivo Ancelotti. L'accusa il presidente non ha mantenuto la parola. Una semplice battuta, che però lasciava trasparire un'atmosfera tesa e poco propensa al dialogo. Tutto il contrario del raduno degli anni passati, dove



Il neoromanista Manfredonia

chi, senza sapere cosa dover fare. Restare oppure correre via in fretta per smorzare la contestazione. E intanto il nome di Ancelotti riempiva il rettangolo verde di Trigoria. Al presidente rimproveravano la sua cessione Lionello Manfredonia avulso e nervoso. Il presidente non aveva più il sorriso che l'aveva accompagnato fin lì. Era il primo ad uscire dal campo. Dalla tribuna gli urlavano «scappa coniglio laziale». Si fermava un attimo a parlare coi cronisti. Lo faceva a malincuore e quasi balbettava. «Non mi interessa quello che dicono lasciate fare. Io vado avanti per la mia strada con tanta voglia di dare il massimo», spiegava a tutti cercando di tirarsi su il suo eroismo. Perché i tifosi non demordevano. Il loro lamento, ingiustificato, non aveva più il mite in questa atmosfera saturata di contestazione e di malumori. Si chiudeva la cerimonia di presentazione della nuova Roma. Partita ieri per Vipiteno accompagnata soltanto dallo scetticismo e dalle offese dei suoi tifosi.

Under 16

TORONTO Delusione, grossa delusione - ma, stavolta, patita sul campo - per la nazionale Under 16 sconfitta ieri a Toronto dalla Nigeria nella semifinale dei campionati mondiali di categoria. Agli africani è stato sufficiente un gol realizzato al 63' da Christopher Nwosu per incamerare una vittoria che proietta loro in finale contro l'Urss, vincitrice a sua volta con largo margine di vantaggio (5-1) sulla Costa d'Avorio.

Azzurrini amarissimi

Nei quarti di finale, i primi quaranta e sofferti minuti di gioco contro la Corea del Sud, cedevano il passo ad una seconda frazione scintillante, coronata da due marcature che portavano la squadra azzurra dritta in semifinale contro la Nigeria. Davanti a 20mila spettatori, la maggior parte dei quali italo-canadesi, si è invece consumata la seconda «bella» della stagione. Gli azzurrini ora ripiegano mestamente sulla finale per il terzo posto che si disputa alle 19 locali di oggi (all'una di sabato per l'Italia). La Costa d'Avorio, per la cronaca nei quarti di finale ha messo il bavaglio alla vivace compagine del Qatar al termine di un incontro vinto per 3-0. A Niccolò non resta quindi che augurarsi che la batosta subita da parte dei sovietici possa aver demoralizzato gli africani più di quanto lo siano gli italiani. Insomma, una vera e propria sfida al ribasso. Urrs e Nigeria, in una finale Doc, si affronteranno domani alle 15 ore locali (21 italiane).

ROMA Quando la Roma con il presidente Viola in testa si è presentato in campo per salutare i tifosi, accorsi numerosi a Trigoria, è scoppiata una gazzarra indescrivibile. Inaspettata per tutti insulti per Viola, epiteti irripetibili per Lionello Manfredonia, nuovo acquisto giallorosso, striscioni allusivi ed estremamente pesanti verso i due. Uno dedicato al presidente giallorosso diceva «Viola facci l'ultimo regalo, portaci anche Giordano». Altri, indirizzati al giocatore, superavano i limiti della decenza. Non è stata certo la festa che s'aspettava il presidente Viola. Anche prima dei discorsi ufficiali e della presentazione dei giocatori (unico assente Pruzzo) il plenipotenziario giallorosso aveva avuto da ridire con un tifoso. Motivo Ancelotti. L'accusa il presidente non ha mantenuto la parola. Una semplice battuta, che però lasciava trasparire un'atmosfera tesa e poco propensa al dialogo. Tutto il contrario del raduno degli anni passati, dove

chi, senza sapere cosa dover fare. Restare oppure correre via in fretta per smorzare la contestazione. E intanto il nome di Ancelotti riempiva il rettangolo verde di Trigoria. Al presidente rimproveravano la sua cessione Lionello Manfredonia avulso e nervoso. Il presidente non aveva più il sorriso che l'aveva accompagnato fin lì. Era il primo ad uscire dal campo. Dalla tribuna gli urlavano «scappa coniglio laziale». Si fermava un attimo a parlare coi cronisti. Lo faceva a malincuore e quasi balbettava. «Non mi interessa quello che dicono lasciate fare. Io vado avanti per la mia strada con tanta voglia di dare il massimo», spiegava a tutti cercando di tirarsi su il suo eroismo. Perché i tifosi non demordevano. Il loro lamento, ingiustificato, non aveva più il mite in questa atmosfera saturata di contestazione e di malumori. Si chiudeva la cerimonia di presentazione della nuova Roma. Partita ieri per Vipiteno accompagnata soltanto dallo scetticismo e dalle offese dei suoi tifosi.

come l'Araba fenice in un gioco di elementari simbologie. L'altra faccia del calcio rosanero, quella striolata dal tonerone e dai debiti appartenenti al passato. Il restauro è stato completo radicale. Il nuovo presidente è il 45enne Lagumina, affiancato in uno sforzo finanziario collettivo, dall'avvocato Cammarata (presidente dell'Api, Associazione piccole industrie) e dall'Associazione «Pro Palermo» Franco Peccennini. 34enne ex giocatore della Roma negli anni 70 si assieme a Caramanna uomo su cui la nuova dirigenza ha puntato per la risalita. Seduto sotto il pergolato antistante l'albergo, fa il punto fumandosi serenamente le sue lunghe «Multiliter». «È finito il tempo in cui Palermo veniva considerato il paese dei balocchi. Insegui strato sterco ai giocatori società del Nord che cercavano di piazzare qui i giocatori in soprannumero. Credo che già a Mila-



Maradona a Cuba festeggiato come miglior atleta latinoamericano

Diego Armando Maradona (nella foto) è a Cuba. È arrivato a L'Avana, dove riceverà il premio quale migliore atleta latinoamericano del 1986. Accolto come si conviene per un personaggio di fama internazionale, la sua agenda è ricca di impegni. Accanto al programma turistico, forse ci sarà anche un incontro con il presidente Raoul Castro. Maradona assisterà domani alla cerimonia in commemorazione dell'attacco alla caserma «Moncada» che 34 anni fa diede inizio alla lotta rivoluzionaria cubana.

Zenga showman in tv

Un mago del basket americano al Palalido con giovani tecnici italiani fissati per lunedì 27 e mercoledì 29 luglio

Quindicenni in piscina Due ori per l'Italia

Orletta Patron, padovana e Annalisa Misiro faentina, le vittorie, della sifalietta veloce il secondo posto dietro il irraggiungibile tedesco orientale. Meno brillanti le prove in campo maschile con un solo giovane sul podio del 200 farfalla Manolo Maltagliati da Pistoia, terzo grazie alla squalifica di un altro tedesco dell'est.

Le Poste corrono ma solo sui francobolli

Presentata dal presidente dei Coni Carraro, la manifestazione «Olimpiflex '87» che prevede l'esposizione al Foro Italo del francobollo e delle collezioni filateliche più rare al mondo sul tema «Olimpiadi». Alla mostra aperta al pubblico durante i Campionati Mondiali di Atletica di Roma hanno aderito numerose amministrazioni postali di altri paesi.

Urbe ex Cagliari si consola in Messico

Cesar Urbe, conosciuto al pubblico calcistico italiano per aver militato nella formazione dei Cagliari



Una fase di Italia-Nigeria Under 16

«Il Palermo ora è una casa di vetro»

noiori abbiamo fornito una nuova immagine eravamo gli unici, in un mercato di serie C che procedeva a forza di scambi, a disporre di denaro. Davanti al nostro box c'era una fila lunga così di procuratori e di calciatori disoccupati. Eppure abbiamo usato parsimonia, ci siamo mossi con idee chiare. Palermo ha fame di calcio, dopo un anno di black-out. Ma anche di chiarezza, la società si propone al la stregua di una casa di vetro e perciò renderà note le spese di gestione. Le scottature sono troppo recenti. Il sogno resta la promozione immediata in C1. Dopo di che taluni già pensano al bis e al tris. Impresa difficilissima. Nel 90, lo stadio «Favonata» adeguata ristrutturazione ospiterà un girone dei campionati del mondo. In teoria, il Palermo potrebbe festeggiare contemporaneamente la serie A. «È vero esiste questa possibilità, afferma Giuseppe Caraman-

Dopo crack e scandali rinasce una società

Il Palermo riprende dalla C2. La storia recente è nota dalla gestione dell'ing Parisi (ucciso nel 1985 in un agguato mafioso) si passa a quella dell'avvocato Salvatore Matta nel campionato '85-86, che coincide con lo scandalo scommesse numero due. Nell'inchiesta fu accertata la responsabilità di due giocatori, Mayo e Ronco. Cinque punti di penalizzazione e fu la sentenza. Un mese dopo, Carraro ed il presidente della Lega radiarono il Palermo per un crack finanziario per poi deliberarne l'ammissione alla C2.